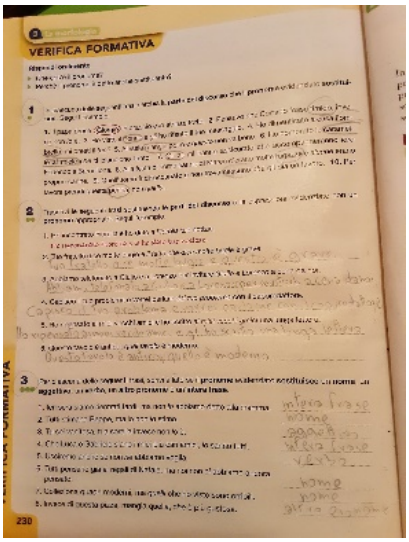
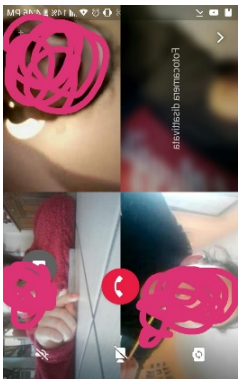
Scuola secondaria A. Cruto - Piossasco (TO)
Classe IIA

VISION DIARY
Di MIRIAM CASTAGNO



Questo è il genere di foto che ho scattato in continuazione da inizio quarantena fino ad ora.
Devo ammettere però che fare i compiti mi ha tenuta occupata, in fondo così sapevo cosa fare...
Ad essere sinceri da fare ne avevo: sarei potuta passare dal mio libro preferito al cellulare e da questo alla TV. E tutto comodamente dal divano!
No, sto scherzando, in verità è andato bene passare la maggior parte del tempo a studiare.



Per fortuna in quarantena sono riuscita a mantenere i rapporti sia con i miei amici che con i miei parenti.
Le cugine mi tenevano informata nei loro progressi sullo sci su cemento :) e mi consigliavamo musiche e giochi per saper cosa fare quando non sapevo come passare il tempo.
Con le amiche c'erano videochiamate a volontà oltre che infinite chat su whatsapp. Mi hanno sempre dimostrato di essere vicine a me con il cuore e sono felicissima di avere delle amiche così disponibili, simpatiche, gentili, insomma, delle amiche fantastiche.

Questa è la foto che meglio rappresenta la mia quarantena.
In quel periodo nonostante i cellulari, che mi hanno tenuto in contatto e permesso di sentirmi con i miei amici e, nonostante la famiglia che bene o male mi è sempre stata addosso perché condividevamo le stesse mura, ho provato in alcuni momenti un senso di solitudine e anche malinconia di com'era il passato, credo che un po' tutti abbiamo pensato a questo almeno una volta in quei mesi difficili.
Questa foto l'ho scattata appena ci è stato concesso di andare a fare le passeggiate, credo che indichi molto bene ciò che è stato: isolati ai lati, all'inizio dalle mura di casa e poi quando si è potuti uscire dalla distanza da mantenere perennemente e con una strada davanti a noi che non sappiamo dove porterà e come sarà... Non si vede... E' il futuro... Quello che molto probabilmente non sarà uguale al passato.

E poi è arrivata l'attesissima fase 2 che mi ha permesso di incontrare le mie amiche. Non sono potuta saltargli addosso o abbracciarle, ma vederle negli occhi, dal vivo e non da uno schermo mi ha reso felicissima e mi ha assicurato che il mio affetto gli è arrivato comunque.
Da lì è cambiato tutto, potevo vedere i miei amici, non tutti insieme, non standogli troppo vicino, non abbracciandoli, alcuni ancora non li ho visti, insomma ci sono molti non, ma mi accontento.
Adesso mi sono già incontrata la maggior parte dei miei amici con cui sono tornata a divertirmi come al solito e piano piano rivedrò anche tutti gli altri che non sono ancora riuscita ad incontrare e che non vedo l'ora di rivedere.
Mi sto abituando a questa vita così diversa, alle mascherine, alla distanza e non è così male, era meglio prima non lo nego, ma sono ottimista e quindi sono sicura che va bene anche così. Sono molto in pena per tutti coloro che hanno perso amici e familiari, le immagini dei carri militari che trasportavano le bare per andare in un posto in cui seppellirle non le dimenticherò mai. E' per questo che penso che in fondo io sono molto fortunata, che a me va tutto bene perché io e tutti quelli che conosco stanno bene, non chiedo altro.